

novella sposa ducale, parlò anche san Pier Damiano (1) : ma le sue parole nel descrivere il lusso di lei, del quale non si ha verun indizio nè dal Sagornino contemporaneo, nè dagli altri storici greci, sono così esagerate ed ampollose da non potersi prestar fede da chicchessia (2). Nè ad esse potè prestarne il Muratori, soggiungendo a ciò che il santo scrittore ha narrato : *Lo creda chi vuole* (3). Tuttavolta mi piace portarle qui, fedelmente tradotte, acciocchè si veda quanta influenza avesse la barbarie del secolo, in cui viveva il Damiani, sopra gli stessi ingegni più illuminati e devoti. « Il doge di Venezia aveva in moglie una cittadina costantinopolitana, la quale viveva con tanta morbidezza e delicatezza, e non solamente accarezzava sè stessa con giocondità, per così dire, superstiziosa, sino a sdegnare di lavarsi colla comune acqua ; ma eziandio occupava i suoi servi a raccogliere da per tutto la rugiada del cielo, di cui le procurassero un assai faticoso bagno. Neppure i suoi cibi toccava colle mani, ma dai suoi eunuchi riducevansi le vivande in minutissimi pezzetti, ed ella poscia con forchette d'oro e bidenti accostavale biasciando alla bocca. E la stanza di lei ridondava di tanta copia di timiami e di aromi da farne puzzo a noi in raccontare siffatta indecenza, e da non credersi forse da chi l'ascolta. Ma finalmente Iddio colpì la vanità e la superbia di questa donna ; perchè tutto il suo corpo si putrefece per guisa, che tutte le membra di lei da ogni parte marcivano, e d'insoffribile fetore infettavano la sua stanza. »

Si può ben credere quanto fosse grave il dolore del doge Pietro per la perdita del figlio suo, nel più bel fiore della giovinezza, perciocchè non contava allora che ventiquattro anni soltanto, ed era nel più ridente prosperamento della sua fortuna. Ma il popolo, che amava assai il benemerito suo principe, volle scemarne l'afflizione col dargli collega nella ducale dignità, in luogo del defunto

(1) Opusc. de Justit. Monial. cap. 11.      colo dopo la morte della greca principessa

(2) Si noti, che san Pier Damiani, il      Maria.

quale ciò scriveva, visse più di mezzo se-

(3) Annal. d' Ital. ann. 1005.